

Fonte: [La Stampa dell' 8 Ottobre 1991](#)

Medico sequestrato a Siderno: nel primo tentativo l'Anonima sbagliò bersaglio

Rapito, vendetta dopo 11 anni

L'uomo aveva lasciato la Calabria Suo nipote è magistrato a Locri

di Diego Minuti

SIDERNO L'anonima sequestri calabrese ha la memoria di ferro. Così, undici anni dopo essere sfuggito, casualmente, ad un sequestro di persona, un anziano medico radiologo calabrese, Pasquale Malgeri, 71 anni, residente a Roma, zio di un magistrato del tribunale di Locri, è stato rapito, ieri sera, nelle campagne tra Grotteria e Siderno. Testimoni impotenti di questa nuova sfida allo Stato - portata proprio nelle ore in cui il nuovo alto commissario per la lotta alla mafia, Angelo Finocchiaro, a Catanzaro incontrava i vertici giudiziari investigativi e politici della provincia - la moglie del professionista, Benita Gnutta, e un contadino, con i quali Malgeri aveva trascorso la giornata a vendemmiare, secondo quella che per lui, dovuto scappare dalla Calabria dopo il tentato sequestro, era diventata la sola occasione per tornare nella sua terra d'origine. Per sequestrare Pasquale Malgeri si sono mossi almeno in sei, secondo quanto ha raccontato la moglie alla polizia. Le fasi del sequestro sono state drammatiche: i rapitori hanno immobilizzato il professionista e lo hanno costretto ad entrare nella sua stessa autovettura, una vecchia Renault «4» di colore blu, che Malgeri si era portato da Roma e che utilizzava per raggiungere un suo fondo, in contrada Pirgo, a Grotteria. Anche ieri mattina Malgeri con la moglie era andato in campagna per spogliare di grappoli gli ultimi filari della sua vigna. Una operazione che è rimasta a metà.

La vecchia R4 è stata trovata già ieri sera, in una zona isolata tra Grotteria e Gioiosa Jonica. Le battute, scattate quasi immediatamente, non hanno dato alcun risultato se non il ritrovamento dell'autovettura. Per tutta la sera, nel commissariato di Siderno della polizia di Stato, gli inquirenti hanno cercato di fare il punto sui primi riscontri investigativi e per capire se nel rapimento possa intravedersi una matrice diversa da quella, pressoché certa, dell'estorsione, escludendo così qualunque collegamento con il lavoro del nipote del medico, il dottor Sergio Malgeri, gip del tribunale di Locri e titolare di delicate indagini. Il precedente tentativo di sequestro, avvenuto nel gennaio del 1980, aveva segnato profondamente Pasquale Malgeri, che era scampato al rapimento per un banalissimo errore dei banditi. All'uscita del laboratorio di radiologia di cui in quegli anni Malgeri era titolare, i banditi, per uno scambio di persona, avevano aggredito e caricato su un'automobile non il professionista, ma un suo collaboratore. Accortisi dell'errore, avevano lasciato libero il loro ostaggio. Ma il tentativo di rapimento fu ricostruito ed i suoi presunti autori tutti identificati. Tre di loro furono arrestati e condannati a dieci anni di reclusione. Solo una coincidenza che il sequestro di Malgeri sia avvenuto esattamente a dieci anni dall'arresto e dalla condanna dei suoi presunti mancati aguzzini? Può darsi, ma è una pista che gli investigatori non trascurano. Malgeri, anche se a distanza di tanti anni, temeva ancora qualcosa? Forse, anche perché, hanno detto alcuni dei suoi parenti, ricordava spesso d'essere stato costretto a lasciare la Calabria per raggiungere Roma e che questo lo aveva ferito profondamente. L'attesa in casa del professionista comincerà nelle prossime ore, quando, probabilmente, i banditi cercheranno un contatto, non escluso quello indiretto, dettando le prime condizioni, che saranno quelle di sempre: la richiesta di un riscatto elevatissimo e la promessa che, in caso di mancato pagamento o di tentativi di tergiversare, a pagare sarà l'ostaggio. Con il rapimento del medico Pasquale Malgeri, sale a sei il numero delle persone in mano ai sequestratori: oltre a Malgeri sono ancora prigionieri Andrea Cortellezzi, di 25 anni, Mirella Silocchi, di 52, Vincenzo Medici, di 66, Giancarlo Conocchiella, di 34, Antonio Gallo, di 54 anni. Il sequestro che si prolunga da più tempo è quello di Andrea Cortellezzi, il giovane di Tradate (Varese) rapito il 17 febbraio 1989 mentre andava a lavorare nell'azienda paterna. Il 10 luglio di quello stesso anno i rapitori fecero trovare un plico postale contenente un pezzo di orecchio, una foto, la patente e una lettera del giovane che chiedeva al padre di pagare un riscatto di tre miliardi di lire. Diego Minuti Commando armato l'ha portato via in campagna davanti alla moglie Salgono così a sei gli ostaggi nelle prigioni delle cosche